



Comparto Unico e P.L. 68 Le verità celate - 17.02.2025

Ultimamente si sprecono convegni politici e sindacali, a dir la verità poco partecipati, nonché articoli di giornale, a carattere quasi scandalistico, sul Comparto Unico Regione-Enti locali, tutti accompagnati da considerazioni vergognose sui dipendenti regionali e sui “ricchi” stipendi che percepiscono, arrivando perfino a raffrontare i tabellari dei dipendenti regionali del 2024 con quelli dei dipendenti degli Enti Locali riferiti al 2021. Tutte operazioni che, se avevano lo scopo di mobilitare l’opinione pubblica a favore di una spesa maggiore a favore dei dipendenti degli Enti Locali hanno solo scatenato la reazione negativa di una parte della stessa opinione pubblica contro il Pubblico Impiego in generale, compresi i dipendenti degli enti Locali anch’essi additati come nullafacenti.

La proposta di Legge 68 in discussione in Consiglio regionale presenta le stesse contraddizioni della Legge 12/06/2006 n. 9 che ha istituito il "Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli Enti Locali". Infatti gli oneri derivanti dai contratti collettivi restano a carico degli enti locali per la parte corrispondente ai trattamenti e ai miglioramenti retributivi previsti dai Contratti collettivi nazionali del comparto regioni e autonomie locali, tali risorse arrivano direttamente dallo Stato, mentre a carico della Regione sarebbero gli incrementi aggiuntivi del cosiddetto Contratto del Comparto Unico. Come può coesistere una contrattazione unica e un unico contratto dove i dipendenti degli Enti Locali devono fare riferimento al Contratto delle Autonomie Locali? Chiaramente ci sono diversi profili di illegittimità costituzionale che possono essere superati solo mettendo a carico della Regione l’intera remunerazione dei dipendenti degli Enti Locali con una spesa che metterebbe a serio rischio il Bilancio della Regione.

Il dubbio è che in realtà l’unico obiettivo sia quello di colpire gli stipendi futuri dei dipendenti regionali pur nella consapevolezza di non essere in grado di conseguire l’obiettivo finale, e magari senza neanche riuscire a rendere effettivamente utilizzabili le risorse rese disponibili per l’integrazione salariale in favore dei lavoratori degli Enti locali, con l’intento di tacitare la piazza e magari scaricare l’onere di scelte sbagliate sul governo nazionale che, “incomprensibilmente”, continua ad impugnare le norme regionali.

E’ stato inoltre detto, chiaramente e in più sedi, che uno degli obiettivi principali è quello di riuscire a trasferire con facilità i lavoratori all’interno del Comparto Unico in tutta la Sardegna, a seconda delle esigenze dalle Amministrazioni e dalla parte politica di volta in volta al potere.

IL P.L. 68 dispone anche l’abrogazione del CoRAN e l’istituzione di un’ARAN Sardegna costituito anche da rappresentanti di ANCI e CAL. Quasi una sorta di controllo dei Comuni sui dipendenti regionali, anche in possibile eventuale contrapposizione con la Regione, limitando fortemente quindi anche la possibilità di intervento e dialogo dei lavoratori regionali con la vera e unica controparte e Datore di Lavoro, che è la Giunta regionale.

In realtà i Progetti di Legge sul Comparto Unico, nonostante il Comparto regione sia più numeroso, sono stati sempre elaborati a misura degli Enti Locali senza tenere in minima considerazione il Comparto Regione-Agenzie- Enti e CFVA e la sua complessa struttura organizzativa, a riprova che un contratto unico e una contrattazione unica sono inconciliabili con realtà così diverse.

Legislatori regionali, Amministratori e Sindacati dicono che il Comparto Unico del FVG è il modello da imitare, allora vediamo.

- Il Comparto Unico del Friuli Venezia Giulia è composto da circa 12.000 dipendenti mentre quello in salsa Sarda sarebbe composto dal doppio dei dipendenti con evidente differenza di costi e complessità.
- Nel Comparto Unico del F.V.G. sono ricompresi i dipendenti del Consiglio Regionale, nel Comparto Unico Sardo no. Ma che strano !!.

- Nel F.V.G. tutti gli oneri stipendiali dei dipendenti del Comparto Unico sono interamente a carico della Regione al contrario di quanto avverrebbe nella Regione Sardegna con gli oneri derivanti dai contratti collettivi nazionali che rimarrebbero a carico degli Enti Locali e quindi dello Stato.

Ma quale è stato il beneficio per i dipendenti del Comparto Unico del FVG ?

Basta vedere ad esempio la proposta di rinnovo 2022/24 del Contratto del Comparto Unico del FVG . Il 4,10% di aumento tabellare per i dipendenti regionali e il 6% di aumento tabellare per i dipendenti degli Enti Locali ai fini dell'equiparazione. In sostanza per i dipendenti regionali l'aumento più basso di tutto il pubblico impiego e per i dipendenti degli Enti Locali lo stesso aumento proposto con il Contratto nazionale e dunque sostanzialmente nessun vantaggio rispetto alla situazione ante Comparto Unico.

La FeSAL ha chiesto in diverse occasioni e per iscritto al Consiglio regionale e alla Giunta Regionale di:

- non toccare l'attuale assetto contrattuale del Comparto Regione-Agenzie- Enti e CFVA e la contrattazione con il CoRAN così come ora costituito, frutto di decenni di lotte dei dipendenti regionali;
- istituire un'Area di contrattazione separata integrativa dedicata ai dipendenti degli Enti locali, al fine di attribuire a questi lavoratori un'indennità di comparto aggiuntiva, continuativa e pensionabile con le risorse destinate dal Consiglio Regionale

In caso di approvazione del P.L. 68 così come proposto, avremo:

- Contrattazione Unica per Regione-Agenzie regionali-Enti regionali, CFVA e Enti Locali, attesa per la nomina di un ARAN Sardegna con nomina nello stesso dei rappresentanti di CAL e ANCI;
- Blocco immediato della contrattazione solo per i dipendenti regionali, della riclassificazione del personale (con le nuove Aree, elevate professionalità e progressioni verticali) e della parte normativa, nonché blocco dell'avvio della nuova contrattazione 2025/27;
- Futuri incrementi contrattuali minimi per i lavoratori regionali;
- Potere decisionale di ANCI e CAL anche sul destino dei dipendenti regionali. Proprio in questi giorni abbiamo sentito Amministratori Locali scagliarsi con parole offensive e pesanti contro i "ricchi" dipendenti regionali che a loro dire non sono bravi come i loro dipendenti, che però come spesso accade vanno via dai Comuni verso altre Amministrazioni Pubbliche e verso il Privato per motivi che non sono solo quelli prettamente economici ma anche dovuti a disorganizzazione e invadenza della politica.
- Possibili trasferimenti obbligatori all'interno del Comparto Unico.
- Possibile tentativo di abrogare la quattordicesima dei dipendenti regionali per avvicinare la struttura retributiva a quella degli Enti Locali, un tentativo già avvenuto in passato.

La FeSAL ha sempre informato i lavoratori regionali sul Comparto Unico. I dipendenti regionali stanno comunque prendendo consapevolezza di ciò che viene proposto sul loro futuro lavorativo, alle loro spalle e senza il minimo coinvolgimento, nonostante i dipendenti regionali costituiscano la maggioranza del futuro Comparto unico.

Per parlare del Comparto Unico, del P.L.68, delle conseguenze di unica contrattazione Regione-Enti Locali e delle proposte per ostacolare la cancellazione della contrattazione del Comparto Regione-Agenzie-Enti e CFVA è indetta l'**assemblea generale dei lavoratori per il giorno venerdì 21 Febbraio dalle ore 11,30 alle ore 14 in modalità videoconferenza.**